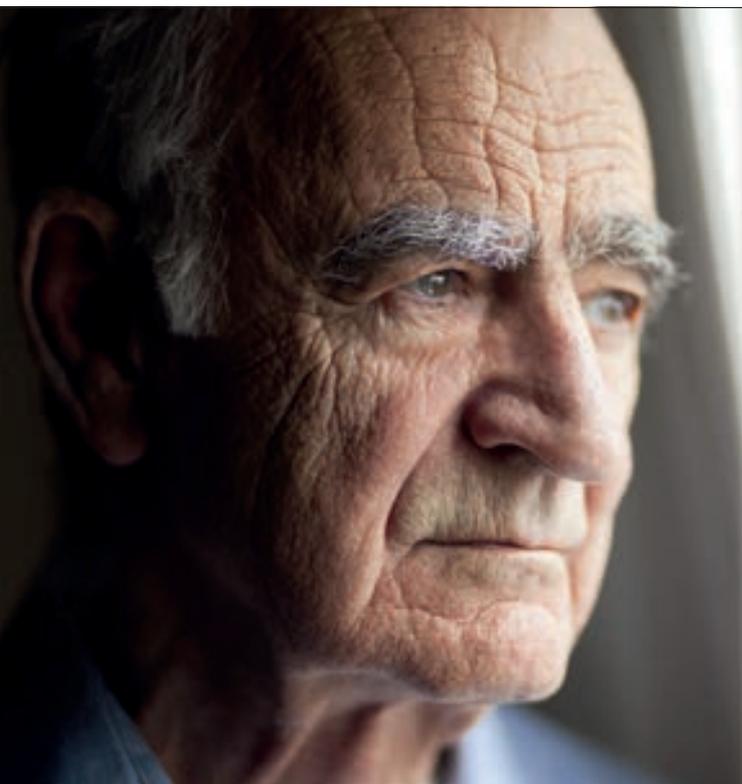


25 luglio 2021
Prima Giornata mondiale
dei nonni e degli anziani

Ancora oggi il mondo degli anziani
continua a rimanere ai margini di
un'attenzione specifica della Chiesa



Non sono pietre di scarto

La spiritualità cristiana
è stata colta di sorpresa
dall'invecchiamento
della popolazione

di **Vittorio Scelzo** - Dicastero laici, famiglia e vita

Gli anziani sono tanti. All'evidenza di questa considerazione non corrisponde l'altrettanto ovvia conseguenza di un'attenzione pastorale adeguata. Parlare della crescita della speranza di vita, dell'aumento del numero degli anziani, dell'invecchiamento della popolazione e dell'inversione della piramide demografica non è certo più una novità, e si moltiplicano gli studi di carattere sociologico, demografico ed economico in merito. Al contrario, la riflessione teologica e pastorale sulla vecchiaia è piuttosto carente. Mentre si moltiplicano specializzazioni e uffici che si occupano di ambienti pastorali sempre più circoscritti, il mondo degli anziani continua a rimanere ai margini di un'attenzione specifica della Chiesa.

In Italia sono solo una decina, su più di duecento, le diocesi che hanno sviluppato un'attenzione esplicita verso la terza età e, nel mondo, solo il 15% circa delle Conferenze episcopali vi ha provveduto. Significativamente, la maggior parte di esse sono in America Latina, non certo la regione del mondo più toccata dall'invecchiamento della popolazione. Quando, cir-

ca due anni fa, il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita ha deciso di organizzare il primo congresso internazionale di pastorale degli anziani, la difficoltà maggiore è stata quella di trovare interlocutori. E il motivo non era altro che la mancanza di attenzione pastorale al mondo degli anziani.

Si è chiaramente di fronte a una vera e propria rimozione. Papa Francesco l'ha intuito fin dall'inizio del pontificato e ha segnalato, in più di un'occasione, che la spiritualità cristiana è stata colta di sorpresa dall'invecchiamento della popolazione. La sua insistenza sul dialogo intergenerazionale, sui sogni degli anziani e sul ruolo dei nonni non può che essere letta in questa prospettiva. Eppure, non sembra essere stata recepita in maniera adeguata. Del resto, le scene di abbandono alle quali abbiamo assistito in questi mesi di pandemia sono state, in larga parte, il triste riflesso di questo vuoto. Viene naturale pensare che una categoria di popolazione che non ha spazio nella nostra riflessione, finirà per non averlo nemmeno nelle nostre case e nelle nostre società. Il coronavirus ha colpito gli anziani in maniera così violenta perché essi erano al di fuori tanto

Gli anziani non sono un problema da risolvere e non vanno considerati come clienti delle nostre parrocchie

delle nostre preoccupazioni pastorali abituali, quanto, di conseguenza, dei luoghi ordinari della vita delle nostre famiglie. Contrasto alla cultura dello scarto e riflessione pastorale sugli anziani vanno insieme.

L'istituzione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, va letta alla luce di altre linee del pontificato di Francesco. Egli muove da una concezione larga del santo popolo fedele di Dio che affonda le radici nel documento di Aparecida e nella *teologia del Pueblo*. Fin dai primi mesi di pontificato, Francesco ci ha accompagnato a riconoscerne i protagonisti in categorie di persone che non sempre eravamo abituati a considerare tra i soggetti delle dinamiche ecclesiali. Si tratta dei poveri per i quali, ha istituito la celebrazione di un'apposita Giornata, dei popoli dell'Amazzonia protagonisti di un Sinodo, dei movimenti popolari ai cui congressi ha partecipato, dei migranti per i quali tanto si è speso, delle famiglie (anche irregolari) alle quali ha chiesto di essere protagoniste, dei santi della porta accanto e oggi degli anziani.

È un popolo disordinato e poliedrico che assomiglia molto alle folle di ciechi, storpi e zoppi che seguivano Gesù e che offre un'immagine molto verosimile del-

I sogni degli anziani e il ruolo dei nonni

la composizione effettiva delle nostre comunità ecclesiali. La scommessa sembra essere quella di costruire un edificio spirituale a partire da ciò che in apparenza è solo materiale di risulta, strutturalmente inadeguato a sostenere un peso considerevole. In termini evangelici, a utilizzare pietre di scarto come testata d'angolo.

Per ognuna di queste categorie di persone, il Papa individua una precisa vocazione all'interno del popolo. E, per quanto riguarda gli anziani, egli ha insistito spesso sul tema della memoria – che sarà importante nella prima *Giornata mondiale dei nonni e degli anziani* – o su quello della trasmissione della fede alle nuove generazioni. Tuttavia, ciò che appare più rilevante non è tanto la scelta della missione affidata agli anziani, ma il fatto stesso che essi siano considerati destinatari di una chiamata specifica. Non sono esclusi dall'orizzonte ecclesiale e nemmeno vanno considerati clienti delle nostre parrocchie, ma compagni di strada.



I nonni ci hanno preso in braccio quando eravamo bambini, oggi sono loro ad aver bisogno di noi.

La Chiesa di papa Francesco non è guidata da un'élite clericale o da un gruppo di laici appositamente formati, ma dal *sensus fidei* della totalità del popolo di Dio infallibile *in credendo*. Ne troviamo una descrizione colorita e precisa in *Evangelii gaudium*: «Oggi [...] sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (EG 87).

La Giornata di luglio sarà un'occasione per le comunità ecclesiali per prendere coscienza che i tanti anziani delle nostre chiese non sono un problema da risolvere, ma fanno parte a pieno titolo del popolo di Dio. Essi ci hanno preso in braccio quando, da bambini, ne abbiamo avuto bisogno o abbiamo cercato un momento di tenerezza. Oggi sono loro ad aver bisogno di noi. Molti di loro hanno vissuto nell'isolamento per più di un anno e ora vivono le conseguenze del Covid e della solitudine. Il Papa ci invita a promettere a ciascuno di loro: «Io sono con te tutti i giorni». ●